

La crisi greca

La piazza pacifica
la piazza violenta

Il reportage

TEODORO ANDREADIS

ATENE

Alla fine quel che molti temevano è successo: la crisi economica greca, da ieri, conta tre morti. Lavoratori della banca Egnatia-Marfin rimasti bloccati tra le fiamme e morti per asfissia. Quando la grande manifestazione dei sindacati Adedy Gsee e Pame, si era quasi conclusa, un piccolo gruppo di incappucciati, che usano autodefinirsi anarchici, hanno rotto le vetrine e la porta di ingresso della Marfin. Dopo aver cosperso il pavimento del piano terra di benzina, i «kukuloforoï» - gli incappucciati - hanno gettato una serie di molotov, facendo scoppiare un incendio che si è propagato molto velocemente ai piani superiori. Gran parte degli impiegati è riuscita ad arrivare alle finestre ad ai balconi, a chiedere aiuto e a respirare. In tre però, due donne e un uomo, hanno cercato di arrivare al terrazzo, sperando in un elicottero. Prima di poter uscire all'aria, il fumo li ha storditi. Si sono accasciati per terra e hanno smesso di respirare.

Morti assurde, una tragedia che sprofonda il paese nel lutto e complica una situazione già di per sé molto difficile. Un paese sotto pressione, che adotta misure economiche uniche nel loro genere.

Centinaia di migliaia di lavoratori in marcia, nelle vie centrali di Atene - Tritis Septembriou, Panepistimiou, Stadiou, piazza Syntagma - per chiedere che chi ha rubato paghi, che chi lavora abbia un trattamento dignitoso. E negli uffici della Marfin, tre impiegati morti. Trentadue, trentacinque e trentasette anni. Una della due donne era incinta.

Si poteva evitare la folle incursione, e come? Perché la polizia non ha saputo controllare le «code» impazzite del corteo? E ora, come proseguiranno le proteste dei lavoratori? Quindici persone sono rimaste ferite in altri, violenti scontri con la polizia - anche davanti al parlamen-

Papoulias: «Siamo sull'orlo di un baratro»

La Grecia è «sull'orlo del baratro» secondo il presidente Karolos Papoulias, dopo le violenze che si sono protratte durante tutta la giornata. «Senza la necessaria responsabilità e unità - ha detto - il Paese rischia di fare l'ultimo passo verso il vuoto».



Il presidente Karolos Papoulias

Papandreou: responsabilità e unità nazionale

«Queste morti ingiuste» sono conseguenza della «violenza incontrollata e dell'irresponsabilità politica» dice Papandreou, isolato nel paese e in Parlamento prima del voto sulle misure economiche. Invocando «unità nazionale» invita a un vertice tutti i partiti.

Guerriglia ad Atene Molotov contro una banca tre morti nel rogo

Una grande manifestazione civile, poi i «kukuloforoï», gli incappucciati Asfissati dal fumo, muoiono un uomo e due donne. Una era incinta

to di Atene - sei persone sono state arrestate. Spranghe di ferro e legno da una parte, lacrimogeni e manganelli dall'altra. Scene da guerriglia urbana che hanno messo in ombra la protesta pacifica della stragrande maggioranza dei manifestanti. Anche a Salonico da decenni che non c'era un uso di lacrimogeni così massiccio.

Gli «incappucciati» hanno anche cercato di dare alle fiamme un palazzo del ministero dell'economia ed una sede della Provincia di Atene. Dopo che la notizia della morte dei

Gli scontri

Spranghe di legno e ferro di qua, lacrimogeni e manganelli di là

Sei arrestati

Alta tensione anche davanti al Parlamento e a Salonico

tre lavoratori della Marfin si è diffusa tra giornalisti e manifestanti, i canali televisivi e le radio hanno deciso di interrompere lo sciopero e di informare gli ascoltatori.

«Siamo tutti scossi dalla morte di nostri tre concittadini che sono rimasti vittime della cruda violenza omicida» ha dichiarato Papandreou in parlamento. Il leader socialista greco ha

fatto appello allo spirito di responsabilità per la difesa della democrazia e della coesione sociale ed ha lasciato intendere, che se avesse potuto, non avrebbe firmato i tagli di pensioni e salari. La Grecia, è divisa, tra chi spera e chi, alla fine del tunnel, intravede già lo spettro del fallimento. Nuove mobilitazioni dei lavoratori sono state indette per dopodomani.

Ieri, ad Atene, c'era una situazione surreale. Un enorme corteo ha percorso tutte le vie del centro. Si ingrossava sempre più a ogni incrocio, al grido di «*kleftes, ferte piso ta lefta*» (ladri, ridateci indietro i soldi). Appena, si è diffusa la notizia della morte dei tre bancari, la folla sterminata è piombata in un silenzio di lutto e smarrimento. L'Europa, ora, parla di nuovi aiuti - anche dopo il limite già fissato al 2013. Ma molti commentatori, in Grecia, insistono sul fatto che sarebbe bastato intervenire due mesi fa per limitare la speculazione, i tagli agli stipendi e evitare queste tre morti assurde.

Gran parte dei partecipanti alla mobilitazione di ieri, non erano mai scesi in piazza. Molti giovani temono di non poter studiare, di non trovare lavoro e di vedere scomparire la pensione dei loro genitori. E non solo. C'è una paura ancora più forte: dover accettare tre anni di «lacrime e sangue» senza alcun vantaggio. Le banche creditrici riavranno i loro soldi, ma il rischio è che l'economia gre-

ca potrebbe non ripartire, essere ridotta al fallimento. Quando il paese sarà già stremato, e avrà già esaurito ogni energia.

Forse non sarà così. Forse in Europa peseranno anche le ragioni della politica e non solo quelle dei contabili. Ma nessuno, oggi, ne ha certezza. È molto probabile che entro la fine della settimana vengano annunciate nuove misure che andranno a completare il pacchetto anticrisi. Papandreou ha chiesto il sostegno di tutte le forze politiche e lascia intendere che l'alternativa sarebbe un governo

Il lutto e la paura

E se queste misure terribili non bastassero e il Paese affondasse?

Papandreou

Chiede il sostegno di tutti. In settimana nuove misure anticrisi

di unità nazionale. Si naviga a vista, si aspetta di capire se la cancelliera Merkel smetterà di porre condizioni sempre più rigide. Ma la stragrande maggioranza dei greci, prima di ogni altra cosa, ha una richiesta semplice e chiara: punire i politici che hanno portato il paese sull'orlo del baratro, imporgli il costo morale e penale di questo disastro. ♦